LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso gli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina. Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]

Estero — qualunque destinazione [illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL BRONTOLIO

Il Catone acquense — Giuseppe Saracco — ha dunque compiuto un atto..... degno di lui. Ha scritto al Re e ha date le proprie dimissioni; ma poi le dimissioni le ha ritirate ed è rimasto ancora ministro nel Gabinetto Crispi.

Con quest'atto, se non ha precisamente salvato la patria, ha cercato di salvare ancora una volta se stesso e la propria successione al Ministero di cui è membro.

La parte che egli recita è un po' difficile, ma un'arte provetta lo sorregge nella scena parlamentare, e questa parte lo mette in buona vista del pubblico, può anche acquistargli molte simpatie.

Ci scriveva l'altro giorno un nostro autorevole corrispondente da Roma che l'on. Saracco si era assunto l'ufficio di rappresentare in Consiglio dei ministri tutto il malumore e il brontolamento di gran numero dei deputati ministeriali, i quali cominciano a mordere il freno e a trovarsi molto a disagio nella falange crispina; ma intanto, pur brontolando e maldicendo del loro capo, lo sostennero e sono disposti a sostenerlo ancora.

Però i brontoloni non contano, sono i voti che hanno valore; e quei deputati che si ostinarono e si ostinano a dare i voti al Ministero Crispi anche dopo la terribile prova che sta facendo, quei deputati non potranno mai allontanar da sè la grave responsabilità che li aspetta.

Alla stessa guisa, nonostante le continue scenate, nonostante i malumori tante volte espressi, nonostante le dimissioni tante volte ripresentate, nonostante l'ultima lettera al Re e l'astensione dal Consiglio dei ministri di ieri, l'onorevole Saracco non potrà mai schermirsi dalla solidarietà contratta col proprio capo e coi proprii colleghi.

Anzi dubitiamo che la sua condizione ne resti ancor peggio aggravata.

Egli finge bisticciare, dice di rifiutare, minaccia le dimissioni..... e poi resta. Che vuol dir questo? Vuol dire semplicemente che se egli resta, è segno che il Crispi e gli altri hanno fatto quello che voleva lui: egli figura di aver dettato la legge e dato l'indirizzo.

Chi può dubitare che se il Gabinetto non l'avesse ascoltato o avesse fatto cosa da lui disapprovata, egli sarebbe durato al Ministero?

Così, nell'indirizzo del Gabinetto, egli finisce per assumere una iniziativa e una responsabilità preminente appunto con quegli stessi modi con cui egli cerca di allontanarla.

Gli altri ministri, il giorno dello scacco, della sconfitta o dello sfacelo, potranno dir sempre: — Ma avremmo potuto far diversamente, avremmo voluto far così e così. Eppure? Abbiamo dovuto seguire il Saracco, cedere a lui; se no ci minacciava la crisi! È in gran parte grazia sua, se siamo a questi passi!.....

Di quel giorno dello sfacelo, come giocheranno a scarica barile, e a Saracco toccherà il carico peggiore.

E sarà anche giusto.

Non si fa il Catone censore, per approvare poi tutte le birbonate morali che compie il Ministero — non si fa il rivoltoso e il minaccioso, per piegar sempre la fronte.

I servitori maldicenti e brontoloni sono la men bella razza. Ha più merito quasi quel pulcino di Boselli, che si rimpiatta, obbedisce, serve e tace; almeno egli è un servitore fedele e obbediente. Quegl'altri servono senza il pregio della fedeltà.

È restato, perchè lì per lì l'on. Crispi ha *finto* di cedergli, proprio com'egli aveva *finto* di resistergli; ha ceduto ma a che patti?

La Camera sarà convocata al 5 marzo!

L'onorevole Crispi gli ha menato un tiro birbaccione: far firmare in mezz'ora il decreto di convocazione al Re, non gli è costato nulla; ma intanto gli ha giovato di trattener l'altro nella pania.

Di qui al 5 marzo molte cose possono accadere, molte cose possono ancora farsi e rifarsi; date tempo al tempo e l'onorevole Crispi riuscirà a compromettere in 20 giorni, altro che l'onorevole Saracco, ma anche il Paese e le istituzioni.

Questo spettacolo, che sarebbe comico, se non accadesse in momenti di grande ansietà drammatica pel Paese, questo spettacolo di uomini a capo del Governo che cercano di corbellarsi a vicenda, nè è bello, nè è edificante.

L'onorevole Saracco con questa scenata crede di rialzarsi e di prepararsi un avvenire prossimo; ma, o noi c'inganniamo, o ci pare che affondi sempre più.

Da certi pantani bisogna uscirne nettamente e di colpo, a ripestarci dentro ci si ingolfa peggio.

I ministri al Quirinale.

Roma, 13, ore 21. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma. L'udienza, cominciata alle 10, è terminata alle 12,30. Mancavano gli onorevoli Saracco e Blanc. Il Re, prima e dopo la firma, si trattenne brevemente coll'on. Crispi.

Promozioni negli ufficiali generali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il maggiore Di San Martino è stato nominato aiutante di campo effettivo del Re. Con decreti di stamane furono promossi tenenti-generali i seguenti maggiori-generali: Stevenson, comandante la Brigata *Acqui*; Manacorda, comandante la Brigata *Aosta*; Bogliolo, sottosegretario della guerra; Guasani di San Giorgio, aiutante di Campo del Re; Dal Verme, comandante la Brigata *Umbria*.

La Corte dei Conti e le ultime promozioni di ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,40:

Assicurasi che la Corte dei Conti insiste nel non voler registrare le promozioni degli ufficiali firmate nelle ultime udienze dal Re. Quindi la questione dovrà essere portata al Consiglio dei ministri per la registrazione con riserva.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Pasquali e Quenda sono nominati preparatori, Babbateni nominato assistente presso il gabinetto di chimica farmaceutica all'Università di Torino — Bruno, primo preparatore nel detto gabinetto, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, e per l'avanzata età e anzianità di servizio è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione — Il professore Levi è autorizzato a trasferire la sua libera docenza di dermatologia e sifilografia dall'Università di Pavia a quella di Genova.

Licei e Ginnasi. — Venne aumentato del decimo sessennale lo stipendio: Corradino e Borghesio, professori di Liceo a Torino; Ferrero, preside del Liceo di Cuneo; Ottino, preside del Liceo Massimo d'Azeglio a Torino; Dagna, preside del Liceo di Alessandria; Balliano, preside del Liceo di Vercelli; Capello, professore titolare del Liceo Gioberti a Torino; Gribaudi, professore titolare di lettere italiane al Liceo di Cuneo.

Comavella, professore titolare di fisica e chimica nel Liceo di Cuneo; Cagnassi, professore titolare di fisica e chimica nel Liceo di San Remo; Rovea, professore titolare di matematica nel Liceo Gioberti a Torino; Negri, direttore del Ginnasio Balbo a Torino; Alasia Battista, direttore del Ginnasio di Albenga.

Fiorio, professore reggente di classe superiore nel Ginnasio di Potenza, è trasferto per ragioni di servizio e nella medesima condizione al Ginnasio di Chieri; Zappi, professore reggente di classe superiore nel Ginnasio di Spezia, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Scuole normali. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a De Leonardis, professore titolare nelle Scuole normali di Oneglia, ed a Mona, professore id. id. id. di Casale.

Annullamento di un diploma di licenza ginnasiale. — Venne annullato il diploma di licenza ginnasiale al giovane Pietro Verrando, illegalmente ottenuto nel Ginnasio di Mondovì.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — De Cristoforis, giudice di Tribunale a Lucca, è richiamato al precedente suo posto di giudice a Genova — Gianichino, giudice di Tribunale a Genova, è richiamato al Tribunale a Belluno — Casalasco, giudice di Tribunale a Bobbio, è trasferto a quello di Cuneo.

Preture e cancellerie. — Baldioli, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato al settimo mandamento di Torino pel triennio 1896-1898 — Tizzani, vice-pretore a San Salvatore Monferrato, è dispensato dall'ufficio — Doglio, pretore a Venasca, è nominato giudice al Tribunale di Borgotaro — Squarciafichi, cancelliere di Pretura a Bordighera, è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Roma.

Notari. — Del Buono, avente i requisiti di legge, è nominato notaio colla residenza a Stella (Savona).

Culti. — In virtù del R. Patronato, venne nominato il sacerdote Roncail a parroco della parrocchia di Fenestrelle.

DOVE SI TROVA L'ESERCITO SCIOANO.

Una smentita di Baratieri a Candeo — Partenze di nuove truppe.
Saracco insiste nelle dimissioni?

Il campo abissino.
MENELIK CON TUTTI I RAS.

Entiscià, 13 (*Stefani*). — Informazioni precise sugli accampamenti dei nemici recano che il campo di ras Maconnen trovasi a circa sette chilometri dai nostri avamposti, sulle falde meridionali del monte Tillilè e di fronte al torrente Unguia.

Con ras Maconnen trovasi pure ras Alula.

A distanza di mezz'ora verso ovest apresi la vasta conca di Behatra, i monti di Tillilè e Gamdaghta in direzione sud-nord.

Il campo di Menelik occupa l'intera conca, che è gremita di tende.

Nel centro trovasi la tenda di Menelik e quella di Taitù. Intorno sono gli accampamenti di ras Olië e Atichim-Mangascià.

L'estrema sinistra è formata da ras Mangascià; l'estrema destra è formata da ras Micael e da Tecla Aymanot, verso Gamdaghta ed Adua.

Nel campo moltissimi sono i quadrupedi, ma non abbondanti i viveri.

Un'intervista con Baratieri smentita.

Entiscià, 13 (*Stefani*). — Il generale Baratieri smentisce di avere avuto l'intervista col pubblicista Candeo, pubblicata da un giornale di Napoli, e smentisce parimenti ogni espressione che possa essergli attribuita contraria al riserbo impostogli dalla sua posizione.

Saracco insiste nelle dimissioni?
La situazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Continuano vivissimi i commenti e le dicerie sui dietroscena che hanno dato luogo al decreto di convocazione del Parlamento. A quanto pare, il momento politico attraversatosi in questi giorni fu più importante di quello che si poteva credere, giudicandolo dalla calma apparente che regnava. Che i dissapori fra Crispi e Saracco esistessero lo si sapeva, ma che in questi giorni fossero più acuti nessuno avrebbe indovinato.

Stasera i giornali confermano in tutto e per tutto quanto vi ho telegrafato ieri sulle cause che hanno indotto Crispi a piegare il capo e convocare la Camera. Alcuni, come l'*Italie*, raccolgono voci anche più gravi: che cioè Crispi, in seguito alla resistenza di Saracco, non solo avrebbe parlato al Re delle dimissioni di Saracco, ma gli avrebbe presentato le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re gli avrebbe risposto che non le accettava senza un voto della Camera: quindi se ne decise la riconvocazione.

Queste affermazioni dell'*Italie* sono assai discusse nei circoli politici: da esse si dovrebbe desumere che i dissensi siano più gravi e più profondi, e che non vertano soltanto sulla questione della convocazione del Parlamento. Appena aperto il Parlamento si potrebbe delineare quella crisi che il Re non ha voluto scoppiasse ora senza il voto dei rappresentanti del Paese.

Oggi si affermava che il Saracco in questi giorni ha scritto una lunga lettera al Re, nella quale, oltre alla questione della prolungata chiusura del Parlamento, si accennerebbe ad altre importanti questioni di politica.

Il Saracco avrebbe scritto questa lettera per scagionarsi in qualche modo presso il Re delle accuse mossegli da Crispi, che cioè egli, dimettendosi, cercasse creare ostacoli all'opera del Gabinetto. La lettera conchiudeva: « Quando si esce dalla costituzionalità, si entra in piena rivoluzione ». Contemporaneamente Saracco mandava una lettera vivace a Crispi, dimettendosi. Forse il riassunto della lettera di Saracco ad Umberto si pubblicherà in qualche giornale.

E quasi a conferma di ciò stasera circola nuovamente la voce che Saracco mantenga ancora le dimissioni date. Avrete notato che, non solo non intervenne ieri al Consiglio dei ministri, ma stamane si astenne dal recarsi al Quirinale. Aggiungete che Crispi nel pomeriggio andò nuovamente a conferire col Re. Intanto i fogli ministeriali punzecchiano vivamente Saracco, e specialmente la *Tribuna*. Essa dice che Saracco sarebbe stato in questi giorni come aggredito violentemente e rimproverato da alcuni suoi amici appartenenti all'Opposizione, ai quali aveva promesso di farsi sentire nel Consiglio dei ministri e di farvi prevalere le sue idee di fronte a quelle di Crispi. Nel caso che Saracco insistesse nelle dimissioni, mi risulta che non pochi ministeriali, soprattutto piemontesi e liguri, sarebbero decisi a seguirlo. I ministeriali fanno tutto per isolare Saracco, staccandone Sonnino e gli altri. Crispi si recherà stasera nuovamente al Quirinale. Prima però ha indetto un grande convegno a casa sua. Saracco invece si rifiuta di vedere chicchessia.

Gli organi crispini masticano molto amaro, ed usano un linguaggio che conferma sempre più le voci corse.

La *Riforma*, in un articolo sulla riconvocazione della Camera, comincia mettere un passo innanzi evocando l'eventualità di torbidi parlamentari, forse come scusa d'una possibile richiusura del Parlamento; essa dice: « Dal Parlamento non potranno venire altre deliberazioni se non quelle che meglio assicurino la dignità italiana, rifulgente nelle terre d'Africa. Ma se sventuratamente la voce del dovere fosse soffocata, e se inopportune e perniciose lotte fomentate da basse animosità cercassero di turbare il sereno giudizio, non mancherebbe la riprovazione del Paese che, mentre la cara e forte gioventù italiana sostiene i disagi d'una guerra non facile, impostaci dal decoro nazionale, proverebbe immenso disgusto per le miserande gare personali. »

La *Riforma* termina con un monito ai rivendicatori delle funzioni parlamentari.

Questi naturalmente sarebbero Saracco, Sonnino e Merin.

Anche la *Tribuna* mette innanzi la possibilità di disordini parlamentari e scrive: « Nulla dice che, riaperta la Camera, non vedremo rinnovarsi le stesse passioni, le stesse ire personali, gli stessi attacchi, gli stessi diverbi e gli stessi tumulti riprodursi colà donde dovrebbe venire esempio di maturità, di ponderatezza, come di solennità, di discussione, anche nei momenti più gravi! »

Nessun Corpo sarà spedito all'Aussa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

L'*Italia Militare* dice che la nostra situazione in Africa non è migliorata nè peggiorata. Ritiene che non possa migliorare fino all'arrivo dei rinforzi.

Circa la formazione di un altro Corpo da inviarsi ad Assab in sostituzione di quello comandato dal colonnello Pittaluga, che andrebbe a rinforzare l'esercito di Baratieri, il suddetto giornale crede che si tratti di semplice fantasticheria. Sarà bensì vero che continuino le nuove formazioni di Corpi per l'Eritrea ed altri se ne preparino, ma per raggiungere l'attuale teatro delle operazioni.

Uno spostamento dell'esercito scioano.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19:

L'*Evening Standard* riceve da Aden un dispaccio annunziante che colà si afferma imminente lo spostamento dell'esercito scioano, ma senza specificare se trattasi di un'avanzata o di un indietreggiamento.

Com'è composto l'esercito eritreo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

Dopo l'arrivo dei nuovi rinforzi, il Corpo di spedizione comandato da Baratieri comprenderà, escluse le truppe indigene, 30 battaglioni di fanteria, 6 battaglioni di bersaglieri, 1 battaglione d'alpini, 1 battaglione di cacciatori, 9 batterie da montagna con 54 pezzi, 2 batterie con cannoni a tiro rapido con 12 pezzi, 1 batteria di mortai con 6 pezzi, 3 compagnie del genio, 2 compagnie del treno.

Le truppe indigene sono costituite da 7 battaglioni della forza di oltre 1000 uomini cadauno, 2 batterie da montagna ricostituite su 6 pezzi con le due sezioni che erano a Macallè.

Un altro battaglione d'indigeni con due sezioni d'artiglieria da montagna e uno squadrone di cavalleria costituiscono il presidio di Cassala.

La linea telegrafica Adigrat-Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

L'*Italia Militare* dice che la rottura del filo telegrafico Adigrat-Massaua può essere opera del nemico. Consiglia d'inviare presto i rinforzi destinati a guardare le linee di comunicazione.

A proposito di questa interruzione telegrafica, l'*Opinione* rassicura, affermando che il Governo ha ricevuto oggi parecchi dispacci di Baratieri, che dava ragguagli circa la dislocazione delle truppe, l'andamento dei servizi, ecc.

Aggiunge che continua lo scambio di lettere e messi per trattare la pace, ma finora non sembra possibile un accomodamento.

Donde provennero i cannoni a tiro rapido degli abissini.
La diceria d'una scaramuccia smentita.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,25:

L'inchiesta compiuta dal Consolato italiano ad Aden avrebbe assodato che i cannoni a tiro rapido di cui sono provveduti gli abissini furono trasportati da vapori del Lloyd Austriaco e fatti passare per le dogane d'Obock e Tagiura sotto la voce doganale *Macchine da cucire*.

* * *

Ieri sera corse voce che una grossa pattuglia di razziatori scioani fosse caduta prigioniera dei nostri. Siccome la linea telegrafica di comunicazione con Massaua è interrotta per guasti al cavo sottomarino, la notizia era certamente infondata e non la raccolsi. Stamane circolò nuovamente; qualche corrispondente la telegrafò. Volli allora appurarla recandomi al Ministero della guerra, ove la smentirono. Mi risulta parimenti che finora nessun dispaccio privato è venuto a confermarla.

Le Potenze e la guerra italo-etiopica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,40:

L'*Osservatore Romano*, nel numero che è uscito stasera, contiene un articolo in cui si dice che non solo la Russia e la Francia, malgrado il primitivo rifiuto che venne loro opposto, lavorerebbero attivamente per pacificare l'Italia e l'Abissinia; ma anche l'Inghilterra e la Germania unirono i loro uffici insistenti per ottenere un accordo ad ogni costo, ciò in vista di complicazioni probabili in Europa.

Vi osservo, a tale proposito, che alla Consulta, poco fa, mi smentirono qualsiasi intervento o mediazione delle Potenze nelle nostre relazioni coll'Abissinia.

Maconnen alla Corte di Pietroburgo.

Roma, 13, ore 16,40. — Un dispaccio da Pietroburgo a questa Ambasciata russa al Quirinale reca che a quella Corte si dice che Menelik manderà Maconnen a rappresentarlo all'incoronazione dello czar.

Fucili inviati in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,40:

Oltre ai tremila fucili già annunziati, la fabbrica d'armi in Terni invierà in Africa altri mille fucili, ultimo modello, con le relative baionette a lama quadrangolare. Sarà così un totale di quattromila fucili. Tra breve saranno spediti all'imbarco.

A proposito della nave francese carica d'armi.
L'energia del Governo francese.

Ci scrive E. da Savona, 13:

L'odierno *Vero* pubblica una corrispondenza da Massaua in data 27 gennaio.

Eccone una parte interessante riguardante l'invio d'armi:

« La mattina del 7 corrente ebbimo ordine dall'ammiraglio di salpare e di recarci nell'isola di Perim, con istruzioni riservate.

« Stemmo parecchio tempo senza sapere il movente di questa nostra crociera, tenuta in segreto, ma infine venni a capirne qualche cosa.

« Il Governo era venuto a cognizione che a Marsiglia era stato caricato un vapore di armi e munizioni destinate all'Abissinia, e che tale vapore, il 1º gennaio, aveva già fatto rotta per il Mar Rosso. Avendo inutilmente mosse lagnanze al Governo francese, dispose perchè partissero immediatamente due navi da guerra per verificare la destinazione della nave sospetta.

« Partimmo infatti alla volta di Perim, con istruzione di attendere ivi ordini che sarebbero a noi giunti appena segnalato il vapore nel canale di Suez.

« Il compito nostro era quello di metterci in crociera, seguire la nave, assistere allo sbarco delle armi, assicurandoci della loro destinazione e riferire di tutto.

« Il Governo francese aveva nel frattempo preso provvedimenti, in seguito ai quali il vapore, arrivato al golfo di Tagiura, dovette ritornarsene, non avendo ottenuta libera pratica dal governatore di Gibuti. »

Le truppe che partono per l'Africa.

Alessandria, 13 febbraio.

(GAGLIAUDO). — Sta organizzandosi al nostro Distretto una compagnia di 150 uomini da spedirsi in Africa.

Questa compagnia è formata di militari appartenenti ai reggimenti 35º e 36º qui di stanza. Sono destinati a comandarla il tenente Negro del 35º, che fu già in Africa per sette anni e n'è tornato da poco, il sottotenente Scatilli, pure del 36º, il tenente aiutante maggiore Pagni del 36º reggimento; capitano è il Marchisio del 35º che già trovasi in Africa. Partiranno domani alle ore 17 e sono destinati a formare il 97º battaglione dell'esercito coloniale.

La Società del Tiro a segno nazionale si recherà in corpo, con bandiera, alla stazione ferroviaria a dare il saluto alle truppe partenti.

* * *

Ci telegrafano da Alba, 13:

In seguito ad un ordine pervenuto stanotte dal Comando della Divisione militare di Cuneo, i militari sorteggiati del 33º fanteria qui di presidio, i quali toccano il numero di 75, compreso il tenente Piccioni, pure sorteggiato, partiranno irrevocabilmente domattina col primo treno delle ore 5,15.

Stanotte pertanto giungeranno quelli del 34º, il cui drappello si unirà con quello di Alba, formando così una sola compagnia, come vi avevo annunziato.

Particolare sui sorteggiati: Il tenente Piccioni, che parte per l'Eritrea, è un appassionato allevatore di colombi viaggiatori.

* * *

Novi Ligure, 13 febbraio.

(LINO). — Ieri sera fra i soldati di questo 80º reggimento di fanteria si fece l'estrazione di 56 soldati, che domani sera partiranno per l'Africa. Al comando di questa mezza compagnia — che sarà completata con altrettanti uomini dati dal 79º di stanza a Tortona — parte il capitano signor Colomba, coi sergenti Spinelli, La Russo e De Pace.

È già la terza volta che l'80º fanteria dà un buon contingente di soldati alle truppe d'Africa, e la cittadinanza tutta fa i migliori voti pei bravi giovani e per il simpatico loro capitano.

* * *

Casale Monferrato, 13 febbraio.

(u. c.) — Domattina alle ore 5,5 per Alessandria partono da Casale, diretti a Napoli, onde imbarcarsi per Massaua, un tenente, signor Abbiate-Daga, cinque sott'ufficiali ed un centinaio tra caporali e soldati del 2º reggimento genio (zappatori) qui di stanza.

Domenica, per la stessa direzione, partiranno ancora pochi soldati del treno.

E pare che tutto non sia ancora finito: si presume di altre partenze.

Stamane una diecina di soldati sono partiti da Casale alle 5,15 per Chivasso, diretti a Torino, per raggiungere il 3º reggimento genio (minatori) a Rivoli, che pure dà in questi giorni contingente alle truppe in Africa.

La fanfara del reggimento accompagna ogni volta alla ferrovia i partenti.

* * *

Cuneo, 13 febbraio.

(PIXO) — È fissata per domani la partenza di circa trecento uomini tolti dal presidio della nostra città. Con questo due compagnie partono pure il capitano Pistone ed il tenente Gregori del 7º, ed il tenente Van Axel dell'8º. Oggi circolano per le vie della città, vestiti della nuova divisa: pel 16 devono già trovarsi a Napoli per l'imbarco.

* * *

Savona, 13 febbraio.

Il dottor Guascio, capitano medico del 42º reggimento fanteria, qui di guarnigione, ha ricevuto ordine telegrafico dal Ministero di tenersi pronto per partire per l'Africa.

Il Re dona 10,000 alla Croce Rossa.

Roma, 13 (*Stefani*). — Il Re, dopo aver assistito colla Regina alla festa di beneficenza di iersera a favore dell'Associazione della Croce Rossa, ha offerto 10,000 lire da destinarsi agli scopi umanitari e caritatevoli che l'Associazione si prefigge.

Gli ufficiali e le lingue estere.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,40:

Il Comando della Divisione di Roma ha rivolto una circolare ad alcuni ufficiali in congedo per sapere quali lingue estere conoscano.

La legge sulle guardie di finanza.

Roma, 13, ore 21. — Stamane il Re ha sanzionata la legge sul nuovo ordinamento delle guardie di finanza, approvando il relativo regolamento.

BOLIDI E METEORITI

A PROPOSITO DEL CASO DI MADRID

Fra i tanti pericoli che sovrastano a questo globo terracqueo di cui noi siamo gli inquilini forzati — sino al giorno che qualche inventore realizzerà i sogni di Giulio Verne e riuscirà a lanciarci nella luna od in qualche altro pianeta — v'è anche quello di essere esposti alla sassaiuola celeste.

Sul nostro capo, negli spazi imperscrutabili ed incommensurabili, gravitano astri infiniti dei quali, pei svariati processi, talvolta giungono fino a noi i frammenti, atomi disgregati e dispersi nell'etere che ci portano un lembo di altri mondi, ai quali giunge lo sguardo umano attraverso l'aiuto di lenti meravigliose, ma che rimangono in ogni altro modo inaccessibili a noi.

Il recente caso del bolide di Madrid ha richiamato l'attenzione su questo fenomeno geologico ed astronomico. Si sa in quali condizioni la mattina del 10 corrente, alle 9 e 30 minuti e 30 secondi, nel cielo senza nubi, con un sole splendido, si avvertisse improvvisamente nella capitale spagnuola un vasto incendio dell'atmosfera. Dopo 70 secondi s'udiva l'esplosione, che dovette avvenire ad un'altezza di 24 chilometri.

La macchia bianca, simile a fumo, che s'era formata presso allo zenit, spariva lentamente. La colonna barometrica subiva un rialzo, e poscia un abbassamento, con un'oscillazione totale di due millimetri e tre decimi.

Dei frammenti del bolide furono trovati in più luoghi. Uno a sei chilometri da Madrid, verso Castilloa: un altro nel villaggio di Vallecas colpì leggermente al fronte un farmacista: un terzo frammento di circa mezzo chilo fu rinvenuto in un giardino particolare e portato in dono a Canovas: ancora un altro pezzo, di circa 160 grammi, cadde ai piedi di un passeggero alla Castellana.

Il fenomeno fu constatato a Guadalajara colla stessa intensità che a Madrid, benchè posta a quasi 60 chilometri di distanza: e fu avvertito anche a Saragozza, a 340 chilometri da Madrid.

Il telegrafo ci ha già detto del panico sorto fra la popolazione madrilena. Alla fabbrica dei tabacchi le operaie, credendo si trattasse di un terremoto, si lanciarono sulla scala, che cedette sotto il peso: diciassette di esse rimasero ferite e una è moribonda. Uguale panico si manifestò altrove: nei collegi e nelle scuole gli alunni si diedero alla fuga. A Corte si pensò allo scoppio di una macchina infernale. ...

Figuriamoci se il fenomeno avesse avuto luogo di notte! Mezza Madrid sarebbe morta di paura, a vedere quell'incendio celeste, credendo giunta l'ora del giudizio universale.

Il « bombardamento della Terra », per così esprimerci, da parte dei bolidi è continuo.

La Terra riceve ogni anno più di un miliardo di collisioni: ma l'immensa maggioranza di esse ha luogo con masse insignificanti, del peso di qualche grammo soltanto, e quindi esse riescono impercettibili.

Se la Terra incontrasse nello spazio uno di questi frammenti a sufficienza grande, esso potrebbe cagionare un urto che potrebbe modificare, secondo i casi, la sua orbita, e anche farla scoppiare in frantumi.

È forse così che perirono altri mondi; e chi sa? forse il nostro globo istesso è destinato a perire in tal guisa, infranto d'un colpo solo, invece che languente a poco a poco per il progressivo agghiacciamento, come si predicono altri.

Comunque sia — e che pro preoccuparci della nostra fine, come ha fatto il Carducci in quella splendida sua ode su *Monte Mario* — comunque sia, è certo che questo fenomeno dei bolidi, per la sua improvvisa comparsa, per il fragore che l'accompagna, per il carattere misterioso delle pietre e dei massi di ferro precipitanti dal cielo subitaneamente, fra un tempo chiaro e sereno, ha sempre commosso ed atterrito l'immaginazione popolare.

È interessante, al riguardo, il colloquio che un redattore del *Temps* ha avuto col professore Stanislao Meunier, docente al Museo di storia naturale, il quale ha fatto degli studi particolari sui bolidi e sui meteoriti.

Il Meunier ha ricevuto il suo interlocutore in mezzo ad una quantità di massi singolari, di grandezza variabile da quella di una pera a quella di una testa umana.

La forma di questi blocchi è differente, ma tutti terminano con una spaccatura molto accentuata e netta: sono di colore grigiastro, ma ricoperti tutti da una sorta di crosta nerastra.

Sono delle « meteoriti », provenienti da oltre quattrocento cadute.

Il fenomeno di Madrid — ha incominciato a dire il Meunier — è avvenuto nelle condizioni abituali di simili fenomeni. L'unico fatto che lo ha reso così terrificante si è l'essere occorso sopra una città popolosa, invece che su campagne poco abitate, come succede d'ordinario.

In questi fenomeni, poi, conviene distinguere due elementi: il *bolide* e la *meteorite*.

Bolide è il fenomeno luminoso che appare prima dell'esplosione. La meteorite è l'oggetto — pietre o blocco di ferro — che dopo l'esplosione precipita sul suolo.

Per lo più — dice il Meunier — il bolide è un globo di fuoco il cui bagliore, se la sua comparsa accade durante una notte senza nubi, vince il lume della luna nel suo pieno. Talvolta il globo di fuoco non appare nettamente: è il caso solito, quando il fenomeno è diurno: e così è avvenuto a Madrid, ove si è visto solo l'improvviso incendiarsi dell'atmosfera, ed una macchia semicircolare, simile al fumo.

Quello dei bolidi è un fenomeno analogo a quello delle stelle filanti, ma non va confuso con esso. La caduta di un bolide è sempre accompagnata da un rumore rimbombante: le stelle filanti anche le più grandi, sono silenziose. Le stelle filanti sono periodiche; i bolidi, no. Una sola volta, nel 1885, al Messico, la caduta di una meteorite ha coinciso con una pioggia di stelle.

Le stelle cadenti sono considerate come frammenti di materia gassosa, o, se solida, di peso minimo, meno di un grammo e di mezzo grammo. Esse si disperdono nell'aria prima di arrivare al suolo e, secondo la geniale scoperta dello Schiapparelli, esse sono frammenti delle comete che popolano tutto il cammino da queste seguito nel cielo e derivano spesso, come per la cometa di Biela, dallo sfacelamento degli astri chiomati.

Ciò non si potrebbe dire delle meteoriti.

Da che cosa proviene il rumore che annuncia agli uomini l'arrivo del loro ospite cosmico?

Ecco. I bolidi ci arrivano con una velocità di cui noi non possiamo farci un'idea. Per taluni di essi è stata calcolata di 144,000 chilometri all'ora: cioè 40 chilometri al secondo. È una velocità paragonabile a quella che hanno i pianeti nella loro orbita. Con simile impulso il bolide penetra nella nostra atmosfera, respingendo d'innanzi a sè gli strati d'aria e lasciandosi dietro come un solco di vuoto.

Il rumore che noi sentiamo è prodotto dal rapido ritorno dell'aria che si precipita così in quella specie di breccia formatasi sul passaggio del bolide. Lo stesso avviene negli esperimenti di fisica, quando si riapre bruscamente un recipiente in cui si è fatto il vuoto.

Tale rumore è formidabile, benchè si produca nelle regioni dell'atmosfera ove l'aria è rarefatta e si presta assai male alla propagazione del suono. Esso è di rado semplice; per lo più rassomiglia ad una scarica successiva di batterie d'artiglieria.

Dopo queste manifestazioni luminose e sonore, prodotte dal bolide, incomincia la caduta delle meteoriti. Queste non sono sempre pietre, ma talora blocchi di ferro. Così tempo fa si è narrata la storiella del caso avvenuto agli Stati Uniti, di un proprietario sul cui campo era caduto uno di questi blocchi e che si vide intentare un processo dal Governo.... per aver fatto venire del ferro da fuori paese senza pagare i diritti doganali.

Ecco una fiscalità cui non avrebbe pensato nemmeno l'onorevole Sonnino. Bisogna essere *yankees!*

I tipi più comuni di meteoriti sono una roccia grigia, molto cristallina, rivestita di una scorza in parte vitrea e nera, prodotta dal riscaldamento causato dalla compressione dell'aria, e da una specie di ferro in lega col nichel.

A Madrid, finora, furono raccolti pochi frammenti. Nel 1868 a Pultusk se ne ebbero varie migliaia. Analoga diversità si verifica nel loro peso. Vi sono meteoriti che pesano meno di un grammo. Altre hanno raggiunto il peso di 625 e di 780 kgr. Presso Madrid, finora, il più grosso frammento raccolto pesa soltanto 500 grammi.

Nelle meteoriti si ritrovano le diverse categorie delle roccie terrestri. Esse sono, verisimilmente, il prodotto della disaggregazione spontanea di uno o di più corpi celesti, che dovevano essere costruiti come la Terra.

Causa di questa disaggregazione, la perdita del calore iniziale. Il calore del sole non ha efficacia che sulla superficie dei globi, e non può compensare tale perdita. I globi a poco a poco si raffreddano, si contraggono, si disseccano, si disaggregano. I mari spariscono, bevuti dal sole. L'atmosfera sparisce, sparisce la vita, sino al giorno in cui il globo stesso, giunto al termine della sua decrepitezza, cade, come un uomo morto, in putrefazione.

Le meteoriti che noi riceviamo sono le ceneri dei globi spenti.

Questa nostra vecchia Terra andrà anch'essa un giorno, probabilmente, a fornire di meteoriti i globi dell'avvenire.

Il principe Enrico di Prussia al Vaticano.

Roma, 13, ore 16,40. — Stamane il Pontefice ricevette il principe Enrico e la principessa Maria di Prussia e li trattenne affabilmente durante 40 minuti.

Il Polo Artico raggiunto?

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Un telegramma da Irkoutsk del mercante siberiano Kaichnarer, fornitore dello esploratore Nansen, informa il prefetto di Kolimsk (Siberia Boreale) che Nansen ha raggiunto il Polo scoprendovi terra, e torna in Europa.

Il dottor Nansen, l'ardito esploratore svedese, era già conosciuto pel suo ammirevole viaggio eseguito per terra traverso le nevi della Groenlandia meridionale.

Partì, or fa un anno e mezzo, a scoprire il Polo Artico, per una via ed in condizioni che facevano prevedere aspre sofferenze e temere una catastrofe. Riprendendo l'itinerario della *Jeannette*, senza lasciarsi rimuovere dall'orribile sorte di quell'infelice naviglio, partì sopra una nave costruita specialmente allo scopo, si spinse tra i ghiacci natanti al nord-est del mar di Kara, contando così raggiungere coi suoi coraggiosi compagni, se non il Polo stesso, almeno la sua vicinanza immediata.

Il dottor Nansen aveva la più inconcussa fede che le correnti favorevoli lo porterebbero al di là delle regioni sconosciute della zona artica, sino nel mare libero che si stende tra lo Spitzberg e la Groenlandia. Questo piano era condannato come inseguibile da tutti i più provetti esploratori.

Il generale americano A. W. Grecly, in un articolo pubblicato or non è molto sul *Mac Lure 's Magazine*, fatta la descrizione del paesaggio artico, dichiarava di non ritenere che l'uomo potrà posare piede sulla immensa coletta ghiacciata del Polo Nord, finchè non sia inventata la macchina volante od il pallone dirigibile. Affermava che la calotta di ghiaccio del Polo Nord è circondata da una barriera enorme, impraticabile con i mezzi attualmente in potere dell'uomo. È su questa barriera che, dopo una corsa di 1500 miglia, venne a infrangersi la *Jeannette*. È là che ogni anno perdono la vita tanti pescatori di balena. Vi sono miglia e miglia di ghiacciai sconfinati, sconvolti, talvolta uniti, tal altra isolati, sospinti da forze contrarie, presentanti talora larghi passaggi, tal altra opponendo una barriera insormontabile agli sforzi dei viaggiatori.

Basti questa descrizione per far comprendere l'importanza dell'impresa, che si dice condotta a buon fine dal Nansen.

Una rumorosa seduta alla Camera francese per la quistione delle ferrovie.

Un voto di fiducia della Camera al Ministero.

Parigi, 13 (*Stefani*). — *Camera* — Le tribune e l'aula sono affollatissime. Grande animazione.

Pams, radicale, chiede d'interpellare sulla istruttoria del processo delle ferrovie del Sud e sulla politica generale del Governo.

Bourgeois ne chiede la discussione immediata.

La Camera approva.

Pams contesta l'esattezza delle informazioni date al Senato da Monis. Critica la sua condotta e quella del Senato, il cui voto passò sopra il Governo per colpire la Camera.

Brisson, presidente, invita ripetutamente l'oratore a non commentare la deliberazione dell'altra Camera ed a parlare del Senato colla massima riserva.

Pams insiste.

Brisson minaccia di richiamarlo all'ordine.

Le parole del presidente sono accolte con una rumorosa protesta dell'Estrema Sinistra.

Il guardasigilli *Ricard* dichiara che la delegazione a Le Poittevin dell'istruzione dell'affare delle ferrovie del Sud fu fatta regolarmente e nelle condizioni ordinarie. Occorre che il Paese non possa credere che la giustizia non sia uguale per tutti. Perchè coloro che mostransi così zelanti della procedura non protestarono anteriormente contro simili delegazioni?

Il ministro spiega come, all'indomani del voto della Camera, invitò il procuratore della Repubblica ad esercitare un controllo vigilante sull'andamento del processo. È dovere del guardasigilli e del procuratore della Repubblica di sorvegliare a che l'istruttoria dei processi sia condotta con diligenza.

Il ministro pone in rilievo la sua responsabilità e la necessità di evitare la prescrizione e smentisce formalmente di avere diretto investigazioni contro certe persone. (*Applausi frequenti su tutti i banchi delle Sinistre*)

Ricard afferma che si fecero alcune affermazioni inesatte nella discussione dinanzi al Senato. Smentisce che il giudice istruttore Rempler abbia protestato per lettera per essere stato sostituito da Le Poittevin.

Queste parole sono accolte da vivi applausi dai deputati delle Sinistre, che volgonsi verso la tribuna senatoriale, ove trovasi il senatore Monis, rumoreggiando in modo insultante.

Ricard termina dichiarando che continuerà a fare quanto occorre per scoprire la verità. Non ha odio contro alcuno, ma intende che i suoi ordini si eseguiscano seriamente.

Doppia salva di applausi dalle Sinistre e da una parte del Centro.

Parecchi deputati domandano che il discorso del ministro si affigga in tutti i Comuni.

Emozione prolungata.

Dulau, a nome del Centro, sostiene che il giudice istruttore Rempler fu sostituito non regolarmente e ciò si fece perchè egli non voleva servire a rancori politici. (*Applausi al Centro, tumulto all'Estrema Sinistra. Faberot e Chauvin sono richiamati all'ordine.*)

Ricard protesta con indignazione contro le parole di Dulau. Quanto alle confidenze attribuite a certi magistrati, e che Ricard soltanto ignorerebbe, Ricard dichiara che se non fosse sicuro d'attingere alla fiducia della Camera la forza necessaria contro simili insinuazioni, non resterebbe al potere un solo istante. (*Applausi a Destra; rumori a varii banchi.*)

Clausel de Coussergues, membro del Centro e vice-presidente della Camera, rinnova le critiche mosse contro la delegazione affidata a Le Poittevin.

Sono presentati parecchi ordini del giorno. Il Centro chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Bourgeois lo respinge e chiede che si voti l'ordine del giorno di fiducia presentato da Sarrien. Protesta inoltre contro le accuse che al Senato vennero lanciate con qualche leggerezza contro Ricard. Deplora che certi membri del Parlamento abbiano accolto senza combatterle e controllarle le confidenze d'alcuni magistrati.

Bourgeois prosegue: « Il Governo è incapace di far servire la giustizia alla politica. Se la Camera crede che il Governo adempie fedelmente il mandato per stabilire le responsabilità materiali e morali, essa gli continuerà la sua fiducia. » (*Applausi*)

Bourgeois soggiunge che il Governo ristabilì nella Camera la coesione dei partiti repubblicani progressisti e vuole realizzare interamente il loro programma. È perciò che alcuni cercano rovesciarlo.

Conclude dicendo che non vuole l'equivoco, ma la certezza assoluta d'essere sostenuto dall'intera democrazia. (*Applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra*)

Procedesi alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal Governo. La Camera lo respinge con 341 voti contro 222. (*Applausi a Sinistra; i ministri ricevono vive felicitazioni*)

Si procedette alla votazione del seguente ordine del giorno Sarrien, accettato dal Governo: « La Camera, confidando nella fermezza del Governo per fare la luce completa sull'affare delle ferrovie del Sud, ed accertare tutte le responsabilità e compiere le riforme promesse al Paese, passa all'ordine del giorno. » Questo ordine del giorno è approvato con 326 voti contro 43.

* * *

Si assicura nei Circoli parlamentari che Ricard espresse l'intenzione di dimettersi, supponendo di non avere autorità sufficiente per sostenere domani dinanzi ai senatori la discussione delle modificazioni al Codice penale.

Bourgeois si adopera per vincere la resistenza di Ricard e non dispera di riuscirvi.

Fra il sultano e Ferdinando di Bulgaria.

Zeitun.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Avanti la partenza di Stoiloff la Porta fu informata che la Russia non farebbe alcuna obiezione all'approvazione ed al riconoscimento da parte del sultano del principe Ferdinando come sovrano della Bulgaria. Musaferpascià perciò è incaricato di consegnare a Ferdinando una lettera autografa del sultano relativa a detta approvazione.

Zeitun, 13 (*Stefani*). — Gli insorti ringraziarono il sultano pelle concessioni fatte e le Potenze pella mediazione dei consoli.

Si vorrebbe anche la conversione di Ferdinando.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 17:

Le *Novosti*, in un articolo evidentemente ufficioso, dichiarano che lo tsar, riconoscendo il Governo bulgaro, non ha minimamente inteso di riconoscere il principe Ferdinando. Difatti il telegramma governativo rallegrantesi della conversione del principino Boris fu mandato al Governo di Sofia e non a Ferdinando.

Il principe Ferdinando sa benissimo che per ottenere anche lui il riconoscimento dello tsar un solo passo gli resta a fare — quello di convertirsi egli stesso alla Chiesa ortodossa.

Il riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria.

Roma, 13 (*Stefani*). — Il Governo italiano ha ricevuto la notificazione fattagli dalla Porta circa l'intenzione del Governo ottomano di confermare l'elezione del principe Ferdinando. Rispose che, sino dall'elezione di Ferdinando, l'Italia considerò valida la manifestazione di volontà del popolo bulgaro, cui ormai è assicurato, con soddisfazione del Governo italiano, l'assenso delle Potenze.

Vienna, 13 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dichiara inesatto che il sultano avrebbe di già riconosciuto il principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria. Il riconoscimento ebbe luogo in conformità del trattato di Berlino, cioè soltanto come principe.

Sofia, 13 (*Stefani*). — L'*Agenzia Balcanica* pubblica la seguente nota:

« L'atteggiamento del nuovo agente russo, che venne formalmente accreditato presso il Governo principesco, il fatto che il sultano inviò una lettera autografa al principe, che il commissario ottomano, come inviato del sultano, vestì per la prima volta l'uniforme, e che infine il Governo francese partecipa ufficialmente alle feste per la conversione di Boris, producono la convinzione che il riconoscimento del principe è ormai un fatto compiuto. »

L'arrivo dell'inviato dello tsar a Sofia.

Sofia, 13 (*Stefani*). — Il generale Golenicheff è arrivato alle ore 11,15 con treno speciale da Zaribrod, ove fu salutato dal ministro delle comunicazioni e dall'aiutante di campo Markow, che erano andati ad incontrarlo. A ricevere il generale si trovavano alla stazione il principe Ferdinando colle sue Case civile e militare, i ministri, la presidenza della Sobranje, quasi tutti i deputati della Maggioranza, i dignitari dello Stato e gran folla.

All'arrivo del treno la folla fece prolungati urrà a Golenicheff che, sceso dal treno, si avanzò verso il principe salutandolo cordialmente e scambiando con lui alcune parole. Quindi presentò al principe il nuovo agente diplomatico russo a Sofia ed i componenti il suo seguito. Quindi il principe montò in carrozza scoperta e fece sedere Golenicheff alla sua destra. Un generale a cavallo e la guardia del principe scortavano la carrozza.

Lungo il percorso dalla stazione al palazzo del principe, ove alloggia Golenicheff, una folla numerosa entusiasticamente acclamò il principe Golenicheff.

— Il *Giornale Ufficiale* pubblica una legge per un credito straordinario di 929 mila franchi ripartibili fra i diversi Ministeri.

Una importante dichiarazione del sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 17:

Secondo *L'Orient*, periodico avverso alla triplice e che si stampa in francese, il sultano avendo ieri invitato ad un banchetto tutta l'Ambasciata francese, avrebbe detto all'ambasciatore Cambon, in modo che tutti potessero sentire: « Ho il piacere di dirvi che in questi giorni la questione orientale ha fatto grandi passi verso la pace! »

Il detto giornale crede sapere che ultimamente l'ambasciatore inglese ha fatto il possibile per esercitare la sua influenza sul sultano e indurlo a tornare alle intime relazioni di qualche anno fa coll'Inghilterra. Ma il sultano, pur rimanendo cortese, fece capire che oramai la sua politica è legata a quella della Francia e della Russia!

Amori turchi-bulgari.

Ci telegrafano da Sofia, 13, ore 19:

Il *Mir* ha un articolo entusiastico sul riconoscimento che il sultano fece del principe di Bulgaria. Ricorda come nei passati anni questo riconoscimento sarebbe stato follia sperarlo, tanto la Turchia ostinavasi a ricordare, non potendo farli valere, i diritti che vantava sui bulgari, da lei considerati come vassalli. Ora le cose cambiarono totalmente. Il sultano riconosce che la Bulgaria ha avuto il diritto di scegliersi un sovrano che ne rispecchiasse le aspirazioni, e lo tsar vuole che uno dei suoi migliori generali lo rappresenti alla cerimonia della conversione del principe Boris. È dunque a testa alta, senza nascondere un poco d'orgoglio (d'altra parte ben giustificato), che la Bulgaria entra a far parte delle nazioni libere d'Europa.

Le relazioni anglo-tedesche.

Berlino, 13 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Il segretario di Stato Marschall narra gli ultimi avvenimenti del Transwaal. Dichiara non constargli affatto che Krüger avesse chiesto l'intervento della Germania. Soggiunge che l'Inghilterra prese energici provvedimenti, resi necessari dalla invasione illegale di Jameson nel territorio della Repubblica sud-africana, e che non le spetta alcuna responsabilità pel sangue versato.

Le relazioni tra la Germania e l'Inghilterra non cessarono un solo istante d'essere buone, normali e amichevoli. Le leggende diffuse dalla Stampa inglese di progetti della Germania contro l'indipendenza della Repubblica sud-africana, dimostrano soltanto la completa ignoranza dei costumi tedeschi, poichè una simile politica immediatamente si respingerebbe con indignazione dalla nazione germanica.

Gli oratori di tutti i partiti, compresi i socialisti, esprimono l'alta soddisfazione per l'attitudine del Governo nella questione del Transwaal.

Bebel, capo dei socialisti, critica però, fra vivi rumori e proteste, il telegramma dell'imperatore a Krüger, dicendo che la Germania, invece di mettersi a rimorchio della Russia, dovrebbe stringersi all'Inghilterra.

Colloqui diplomatici a Berlino.

Berlino, 13 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che Hohenlohe ha conferito nel pomeriggio con Szögyényi e poscia con Lanza.

Un'altra insurrezione in Corea.

Yokohama, 13 (*Stefani*). — È scoppiata l'11 corrente un'insurrezione a Seul. Il primo ministro e sette funzionari vennero assassinati; il re ed il principe ereditario si sono rifugiati alla Legazione russa, ove trovasi anche il padre del re. Si assicura che il re ordinò che i ministri vengano condannati a morte. Duecento russi sono sbarcati e custodiscono la Legazione russa.

A Cuba.

Avana, 13 (*Stefani*). — Gli spagnuoli sconfissero gl'insorti in vari scontri. In uno vi furono 15 insorti uccisi.

La vertenza anglo-venezuelana.

New York, 13 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caracas al *World* annunzia che il Venezuela nominò un agente per esaminare negli archivi del Vaticano i documenti relativi alla frontiera anglo-venezuelana.

Modificazioni del Gabinetto belga.

Bruxelles, 13 (*Stefani*). — Il *Soir* annunzia che Deburlet, per ragioni di salute, rinuncierà alla presidenza del Consiglio e conserverà soltanto il portafoglio degli esteri.

Crisi a Lima.

Lima, 13 (*Stefani*). — È scoppiata una crisi ministeriale.

Rivolta in Corea.

Yokohama, 13 (*Stefani*). — Un dispaccio della Corea annunzia che gli insorti coreani attaccarono il piccolo posto giapponese, proteggendo il telegrafo. Dicesi che i russi sbarcarono a Chemulpo cento uomini ed un cannone.

Anche in Austria si ribassa lo sconto.

Vienna, 13 (*Stefani*). — La Banca Austro-Ungarica ha ribassato il tasso dello sconto del mezzo per cento.

Movimento di navi.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — È giunto l'*Arno*.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Il *Vincenzo Florio* ha proseguito per Bombay.

Contro gli anarchici del Portogallo.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lisbona che le Cortes approvarono il progetto contro gli anarchici.

Nove anarchici confessarono la loro complicità nell'attentato colla dinamite contro la casa del medico che attestò la demenza dell'autore dell'attentato del 29 gennaio.

I nostri romanzi.

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo fra poco un nuovo romanzo:

La via di Damasco

di LEONE DE TINSEAU.

È questo nuovo lavoro di Leone de Tinseau ben degno della fama acquistatasi dal celebre scrittore in Francia ed in Italia, dove noi abbiamo avuto la fortuna di far conoscere per primi altri pregievolissimi suoi romanzi.

Tutto è sorpresa nello svolgersi dei vari avvenimenti che conducono l'eroe di questo romanzo sulla via di Damasco. Per questo e per la sua originalità, per la sua particolare finezza, siamo certi che esso piacerà alle nostre intelligenti lettrici.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

12 febbraio. — *Il vice-comandante dei pompieri che precipita da un bastione.* — La scorsa notte il signor Malfatti Giovanni, vice-capo dei pompieri, un uomo sulla quarantina, volle prendere come si suol dire una boccata d'aria, e si recò sugli spalti tra porta Trento e porta San Giovanni, accompagnato dalla sua indivisibile cagnetta.

In causa della fitta oscurità, e anche perchè il Malfatti ha la vista molto difettosa, ebbe a poggiare sgraziatamente il piede in una buca, e stramazzò a terra riportando una forte contusione.

Il poveretto si alzò grondante sangue e sbalordito per la botta ricevuta. Fatti alcuni passi a tentoni e senza sapere dove si dirigesse, s'avvicinò fatalmente al ciglione delle mura e cadde nel vuoto.

Verso le quattro ore del mattino l'infelice fu trovato steso bocconi nel sottostante fossato dalle guardie daziarie, dalle quali venne prontamente e con ogni cura trasportato al nostro civico Ospedale.

Il medico di guardia constatò che il Malfatti aveva riportato la rottura di tre costole e altre gravi ferite.

CATANIA.

12 febbraio. — *Fucilata contro un avvocato.* — Nel Comune di Bronte, certo Giuseppe Bonsignore per ragione d'interesse esplose un colpo di fucile contro l'avvocato Luigi Saitta, producendogli lesione al fianco destro, pericolosa di vita.

Il Bonsignore si è costituito ai carabinieri.

Quale complice è stato arrestato anche il fratello dell'omicida, Pasquale Bonsignore.

CIVITAVECCHIA.

12 febbraio. — *Colluttazione tra carabinieri e borghesi. Due feriti.* — In Allumiere i carabinieri Corsaro Rosario e D'Andrea Giacinto, accorsi per far cessare degli schiamazzi trovarono resistenza dai contadini Degnidi Lorenzo e Borgi Giuseppe, giovanotti sulla ventina.

Intimato loro l'arresto, questi si ribellarono mettendo mano ai coltelli. Nella colluttazione il carabiniere D'Andrea riportava una ferita di coltello alla mano destra.

Allora l'altro milite esplose un colpo di rivoltella che colpiva alla schiena il feritore Borgi.

Alla detonazione accorsero dei cittadini, i quali coadiuvarono i carabinieri per arrestare i ribelli.

LIVORNO.

12 febbraio. — *Un marito che pugnala la moglie.* — Ieri il pregiudicato Antonio Bani, di anni 45, facchino, s'incontrò con la propria moglie, dalla quale era separato da dieci giorni, e la richiese della consegna di una polizza del Monte di Pietà.

La povera donna si rifiutò, adducendo che la polizza rifletteva un oggetto di sua assoluta proprietà.

Il malvagio marito tentò, imbrandito un coltello, di ferire la disgraziata consorte, che potè sottrarsi alle violenze per l'intromissione di persone accorse.

Però il Bani non si perse d'animo e, non veduto, pedinò la moglie, che si trascinava un barroccio carico di barili con acqua, fino alla stabile N. 31, in via Maggi.

Là giunta la donna si mise un barile sulla spalla e, aperto l'uscio, entrò nell'andito e subito chiuse la porta per recarsi a portar l'acqua al secondo piano.

Il marito, rimasto fuori, suonò il campanello del secondo piano; gli inquilini tirarono la corda, l'uscio si aprì e il Bani entrò e salì di corsa sino al secondo piano, sul pianerottolo del quale raggiunse la moglie e le inferse ben sette colpi di coltello.

Alle grida disperate dell'infelice donna, intravedendo che i vicini sarebbero accorsi, l'assassino si dette a fuga precipitosa.

Intanto uscirono dagli appartamenti gli inquilini e prestarono i primi soccorsi alla povera donna; si chiamò una vettura e la disgraziata fu condotta al civico ospedale, ove i dottori Francalanci e Liscia ebbero a riscontrare sul corpo della Bani sette ferite, una delle quali gravissima e tre gravi, tutte di prognosi riservata.

VERONA.

13 febbraio. — *Suicidio, disgrazia o delitto?* — Da circa 15 giorni era scomparso certo Mattozzi, guardiano idraulico, abitante nella vicina frazione di Baldaria, ammogliato, con figli.

Riuscite vane le ricerche fatte dall'Autorità di P. S., cominciò a spargersi la voce che il Mattozzi, uomo strano, si fosse suicidato, e siccome la notte della sua scomparsa fu visto presso i mulini del Guà al Foro Boario, corse anche il sospetto potesse trattarsi di qualche cosa più grave d'un suicidio e d'una disgrazia. Dicesi che una lettera anonima avvertisse il delegato che il cadavere trovavasi presso i mulini: fatto sta che dopo un giorno di ricerche lo si trovò supino nel fondo del fiume di fronte al Foro Boario. Trasportato tosto nella camera delle sezioni al cimitero non fu constatata alcuna lesione esterna, quindi pare debba escludersi si tratti di delitto.

Un incendio a bordo d'un piroscafo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23,07:

Stasera, a bordo del piroscafo *Athenian*, della Compagnia Liland, arrivato iermattina da Liverpool e Genova, carico di merci diverse, si sviluppò un incendio fra le canape. Accorsero i vigili e le Autorità; le pompe a vapore del Municipio e dell'Arsenale inondarono la stiva d'acqua. L'incendio, cominciato alle 17,30, fu spento alle 23. Danni gravissimi, piroscafo e merci assicurati.

Terremoto a Firenze.

Firenze, 12. — Ieri mattina la terra risentì una breve scossa di terremoto in senso ondulatorio. Pochissimi se ne accorsero stante l'ora mattutina; però al Galluzzo e nei dintorni la scossa fu sentita e la popolazione, invasa dal terrore, abbandonò le abitazioni.

Nessuna disgrazia di persone e danni insignificanti.

Ammutinamento di sigaraie.

Palermo, 12. — Stamane oltre seicento sigaraie di questa fabbrica di tabacchi si ammutinarono rinchiudendosi nei cameroni dello stabilimento, vociando e rifiutando di riprendere il lavoro.

Accorse le Autorità, dopo varii tentativi fatti inutilmente per indurre le operaie a rimettersi al lavoro, le indussero ad abbandonare la manifattura.

Le sigaraie sono malcontente per l'eccessivo lavoro a cui vengono sottoposte.

Particolari sul suicidio dell'attrice Ropolo-Favi.

La signora Carolina Ropolo, che ora aveva 32 anni compiti, era maritata al sig. Tito Favi, un brav'uomo sui 52 anni, amministratore della Compagnia Zerri, ed aveva tre figliuoli: Vittorio, d'anni 12, Pia, d'anni 10, e Raul, d'anni 5. Era incinta di due mesi.

Venuti in Napoli cinque mesi or sono, i coniugi Favi-Ropolo presero in affitto due camere ammobigliate in casa del signor Giuseppe Gargiulo nel vico Cavallerizza Vecchia.

Però fin dal primo giorno che i coniugi Ropolo-Favi andarono ad abitare nel detto quartierino i proprietari della casa Gargiulo constatarono che essi non andavano punto d'accordo, bisticciandosi spessissimo per motivi di gelosia.

La signora Carolina Ropolo, nervosa ed impressionabile, era veramente di carattere un po' irascibile, ed agli avvertimenti del marito, eccellente uomo, ma sospettoso a torto, rispondeva spesso con mal garbo, massime quando il litigio era causato appunto dalla gelosia, provocata da una qualche corte assidua che qualcuno dei soliti frequentatori del palcoscenico faceva alla signora.

Questi battibecchi, cominciati sempre con paroline mordaci, si mutavano spesso in alterchi violenti, e qualche volta i due coniugi trascendevano finanche a vie di fatto; ma poi buoni uffici dei padroni di casa il litigio si appianava subito e la signora Carolina, ceduto quell'impeto di fugace esaltazione, vedendosi accusata di falli immaginari, ritornava in pace col marito, cui, in fondo, voleva bene moltissimo.

Ieri, verso le ore 15,30, terminata la prova della *Fedora* e del *Birichino di Parigi*, i coniugi fecero ritorno a casa, in attesa dell'ora di pranzo.

Mentre si allestivano le vivande in cucina, le persone famigliari notarono che la signora Carolina ed il marito quistionavano fra loro a mezza voce; ma, abituate a queste scene, non vi fecero caso.

Durante il pranzo, verso le 17, il litigio seguitò con maggiore accanimento, fino al punto che la signora Carolina scagliò un bicchiere sul viso al marito.

Il povero Favi allora cercò difendersi dall'attacco della signora, menando anch'egli le mani, fra i pianti dei tre bambini, che gridarono al soccorso.

La padrona di casa accorse prima a sedare la zuffa e con prieghi e persuasioni riuscì a trarre in disparte il Favi, pregandolo di trattenersi nelle stanze di lei e lasciare sola la moglie.

In questi brevi istanti, la signora Carolina, ch'era in preda a vivissima eccitazione nervosa, sguerciando come un fulmine dalle mani di coloro che la incitavano dolcemente a calmarsi, entrò nella stanza, ad angolo della via Guantai e, spalancato il balcone (al terzo piano), scalò d'un salto la ringhiera e si precipitò a capofitto sulla via, sfracellandosi il cranio sul selciato, fra le grida di orrore di coloro che erano presenti alla tristissima scena.

La morte della infelice fu istantanea, causata da gravissima commozione addominale, frattura delle costole e sfacelo della base del cranio, con fuoruscita di materiale cerebrale.

Un vecchio trucidato a colpi di falcetto.

Leggiamo e riportiamo dai giornali di Como:

La sera di domenica, giorno 9 corrente, dopo aver passato parecchie ore nelle osterie di Merate, i contadini Giuseppe Bonacina, d'anni 33, abitante alla frazione Viscogna in Comune di Calco ed Ernesto Salomone, d'anni 20, di Calco, alterati dal vino, si avviarono per ritornare alle case loro.

Verso le ore 20, i due amici passando per la cascina Sciano in Comune di Sabbioncello s'incontrarono con tal Giovanni Mandelli, di anni 52, abitante a tale cascina e col quale essi avevano precedenti rancori per questioni d'interesse.

I tre si scambiarono qualche vivace parola ed in breve il diverbio si mutò in colluttazione.

Ad un tratto il Salomone, afferrato il vecchio Mandelli per le spalle, lo atterrò ed allora il Bonacina gli si scagliò sopra armato di falcetto, ferendolo per ben sette volte.

Uno dei colpi produsse un tale taglio alla gola che il povero Mandelli poco dopo dovette soccombere.

Mentre la feroce scena si svolgeva nella oscurità della strada deserta, un fratello del Mandelli a nome Sestino, d'anni 56, udite le grida del fratello chiamante al soccorso, corse in casa per armarsi.

Ma se ne avvidero i due assassini, i quali allora abbandonarono il vecchio agonizzante e si diedero alla fuga.

Il Sestino li inseguì, ma essi ben presto scomparvero nelle tenebre, correndo attraverso la campagna.

I carabinieri, venuti poco dopo a conoscenza del fatto, inseguirono essi pure gli assassini e, giunti a Viscogna verso le ore 23, trovata ancora aperta la casa del Bonacina vi penetrarono.

Il Bonacina vi si trovava.

Egli erasi levati di dosso i pantaloni sporchi del sangue dell'ucciso e si stava vestendo con altra roba per poi darsi alla campagna.

I due carabinieri lo dichiararono in arresto e lo presero per condurlo con loro.

Ma in quel momento il padre dell'arrestato, Ferdinando Bonacina, d'anni 66, il fratello Enrico, d'anni 39 ed un contadino alle loro dipendenze, tal Luigi Bonfanti, d'anni 18, si scagliarono sopra i carabinieri, tentando di liberare l'assassino.

I carabinieri Boscariol ed il Rossi ebbero non poco a lottare e dovettero energicamente difendersi per impedire che il Bonacina riuscisse a darsi alla fuga, tanto più che questi si dibatteva come un energumeno.

Finalmente alle ore 23,30 i due bravi carabinieri, che diedero prova di una grande costanza ed insieme di una pazienza ammirevole, riuscirono a condur seco loro l'arrestato.

Il brigadiere Boscariol però riportò varie graffiature, ed il Rossi, oltre a queste, si ebbe anche un morso ad una mano.

Il Salomone intanto erasi dato alla latitanza.

Ma i carabinieri non abbandonarono le loro attivissime ricerche, ed infatti all'indomani riuscirono ad arrestarlo, pure a Viscogna.

Naturalmente vennero arrestati poi anche i Bonacina Ferdinando ed Enrico ed il Bonfanti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 febbraio. (*Magistrale*). — **Deliberazioni della Giunta.** — Nella seduta di ieri la Giunta municipale adottò le seguenti importanti deliberazioni:

Affidò pel corrente anno l'incarico degli esami microscopici e batteriologici al gabinetto batteriologico del nostro Ospedale civile;

Deliberò in massima di chiedere all'Autorità militare la cessione dei due quartieri della Cambarina Vecchia e della Rocca, in via Mazzini, il primo per conto del Municipio, il secondo per conto del Manicomio;

Dichiarò all'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo che il Municipio è disposto a ricevere in consegna ordinaria della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di San Giuliano.

— **Servizio di tramvia.** — La Giunta municipale ha finalmente approvato lo schema di convenzione colla Società delle tramvie a vapore della provincia per la cessione e l'esercizio della tramvia Spinetta-Mandrogne.

Dopo la ratificazione del Consiglio comunale è a sperare che verrà prontamente riattivato questo servizio reso da lungo tempo reclamato dal popoloso ed industriale sobborgo di Mandrogne.

13 febbraio. — **Facilitazioni ferroviarie.** — La Direzione generale delle Ferrovie rende noto che, a datare dal 16 corrente ed in via d'esperimento, i prezzi dei biglietti di seconda e terza classe di corsa semplice e di andata e ritorno fra Alessandria e Valmadonna vengono ridotti per la corsa semplice a L. 0 55 per la seconda classe e L. 0 35 per la terza. Così pure pei biglietti d'andata e ritorno a L. 0 80 per la seconda classe e L. 0 50 per la terza.

BORGO SAN DALMAZZO.

13 febbraio. — **Banchetto degli ex-militari.** — Ieri sera i militari in congedo convennero a banchetto all'Albergo del [illegible], servito dal signor [illegible] Giacomo, noto in Borgo per suoi vini eccellenti. Presero parte alla festa molti invitati. Fu servito un pranzo squisito. Alle frutta vi furono i discorsi. Parlò pel primo il signor Giraudi Edoardo; salutò i commensali e rivolse il pensiero ai caduti d'Africa. Li paragonò ai trecento spartani guidati da Leonida; ricordò i più grandi patrioti italiani e conchiuse con un brindisi ai vecchi campioni dell'esercito e con un elogio al presidente della Società ex-militari signor Giovanni [illegible]. Dopo pronunciò un discorso improntato ad alto patriottismo l'ex-militare signor [illegible] Antonio, benemerito per i lunghi servigi prestati nell'esercito. La numerosa comitiva, dietro invito, si portò quindi alla casa del presidente, e là vennero stappate alcune vecchie bottiglie, le quali valsero a destare il massimo buon umore. La lieta festa si protrasse sino a tardissima notte.

BOVES.

13 febbraio. — **Incendio.** — Nella frazione Fontanelle sviluppavasi un incendio nella casa colonica del signor Avv. Cav. Andrea Peano. Malgrado il pronto accorrere dei vicini e dei pompieri, che poterono circoscrivere dopo un lavoro di più ore, venne distrutto tutto il fieno, la paglia e moltissimi attrezzi rurali.

Il danno calcolasi a lire settemila circa, ed il proprietario è assicurato.

BUSSOLENO (Susa).

13 febbraio. — **L'appalto del dazio.** — L'appalto del dazio consumo del nostro Comune e di quello di San Giorgio, dopo lunghe trattative e dibattiti, venne finalmente aggiudicato al signor Isabella Gioachino, macellaio di Bussoleno.

È degno di nota il fatto che l'appalto del dazio per il Comune di Bussoleno, dal prezzo iniziale di L. 13,000, venne per opera del signor Isabella portato a L. 16,100. L'appalto del dazio per il Comune di San Giorgio venne concesso per L. 611 annue.

CANELLI.

12 febbraio. (*p. st. p.*). — **Nomina del segretario di Cassinasco.** — Con recente deliberazione del Consiglio, a segretario comunale di Cassinasco venne nominato il signor Manfredi Carlo, già incaricato di tale ufficio nel Comune di Mirosi.

A surrogarlo in quest'ultimo Comune venne eletto il signor Conti Giuseppe.

— **Un ufficiale canellese in partenza per l'Africa.** — Il sottotenente del 25° fanteria Cavalla Francesco, di Canelli, partirà prossimamente per l'Africa.

CUNEO.

13 febbraio. (*Prico*). — **Per la Croce Rossa italiana.** — Questa Deputazione provinciale venne accordato alla Croce Rossa italiana un sussidio straordinario pei feriti e malati d'Africa.

— **Le serate al Civico.** — Siamo alla fine della stagione carnevalesca e si susseguono le serate in onore degli artisti. Ieri sera ha avuto luogo quella del simpatico maestro Zurlo, che venne regalato di bellissimi oggetti di valore. Per questa sera, secondo l'usanza, è annunciata quella della signorina Bianca Barbeni, coll'opera *L'Amico Fritz*, nella quale sostiene con plauso la difficile parte della Suzel.

NOVARA.

13 febbraio. (*Giusio*). — **La passeggiata di beneficenza promossa dalla Croce Rossa pei feriti d'Africa.** — Oggi vi fu la passeggiata di beneficenza promossa dal Sotto-Comitato della Croce Rossa coll'unione delle dame ed altre rappresentanze. Alle ore 13 quattro vetture, guidate da soldati d'artiglieria a cavallo, precedute da soldati di cavalleria e scortate da raccoglitori, percorsero le vie della città.

Ad ognuna delle vetture era assegnato un rione, e verso le ore 16 la passeggiata era finita.

Numerato il denaro raccolto si trovò che la passeggiata aveva fruttato lire 1626 47, più lire 11 25 in moneta fuori corso.

L'esito fu alquanto meschino in confronto di passeggiate precedenti. Ciò devesi attribuire un po' alla crisi generale ed un po' all'avversione che si ha per la guerra d'Africa, perciò molti credevano non già che si trattasse di trovare mezzi per soccorrere i feriti, ma per continuare la guerra.

Questa quaresima, pure promossa dallo stesso Sotto-Comitato, si darà una serata di beneficenza allo stesso scopo.

OULX.

13 febbraio. — **Ladri con effrazione.** — I ladri pare abbiano preso di mira il signor Giuseppe Bologna, l'industriale intelligentissimo ed esperto, che tiene caffè-ristorante, negozio di commestibili e panetteria, che ha officina e fabbrica su vasta scala di stufe refrattarie.

Preso di mira davvero, perchè dal 25 dicembre ultimo egli fu vittima di cinque furti, i cui autori sono ignoti, e non è poco, mentre altrove non se ne verificano, od almeno non se ne lamentano.

Questa notte, verso le prime ore mattutine, udito un rumore leggero, sordo, come di chi si nasconde, egli, armato la sinistra della rivoltella e la destra di un robusto randello, si mette in agguato nel magazzino di commestibili, e la sua signora sopra in camera, pure in agguato.

Dopo un po' di tempo si ode nuovo rumore, si distingue succhiello che trapana la porta interna del magazzino che mette nel corridoio; ma questo lavoro si sospende a lungo ed è ripetutamente interrotto.

Già il ladro, od i ladri, avevano in quella porta fatto un buco in cui si poteva passare il braccio e con ciò aprire la porta internamente. Questo lavorio durava da oltre un'ora, quando la signora Bologna, inquieta — forse i ladri potevano essere entrati nel magazzino, aver sorpreso il marito e chi sa cosa.... in tali frangenti si può essere allarmati — scende. I ladri, che dovevano essere tre, accortisene fuggono; essa tenta di fermarne uno, questi armato di grosso cardine in ferro la colpisce sì forte da stramazzarla in terra.

Ha un bel accorrere il marito e sparare i sei colpi della sua rivoltella, ma i ladri sono spariti saltando muro e inferriate.

Non dubitiamo che la solerzia e perspicacia del nostro egregio pretore avv. Valentino Imerico saprà scovarli seriamente.

SUSA.

13 febbraio (*Curtis*). — **Truppe per l'Africa.** — Ieri mattina, col treno delle 5, partirono, destinati in Africa, 25 soldati, tutti volontari, dell'ottavo battaglione bersaglieri qui stanziato.

Vennero accompagnati alla stazione e salutati da tutti gli ufficiali del battaglione.

TORRE PELLICE.

13 febbraio. (*Vandal.....inul.*) — **Annegata.** — Un'altra disgrazia è successa ieri.

Una ragazzina per nome Bruno, di circa cinque anni, mentre tutta soletta si trastullava nei pressi della sua casa, nel vicino sobborgo di Santa Margherita, accidentalmente cadeva nel canale del mulino che fiancheggia la strada e miseramente vi annegava.

La poverina non venne ritrovata che parecchie ore dopo ed un po' lungi dai suoi parenti che, non vedendola rincasare, si erano messi alla sua ricerca.

I raggi Roentgen e i diamanti.

Si è annunziato che con i raggi Roentgen si giunge a discernere le perle vere dalle false.

Ora scrivono da Firenze che il prof. Roiti, dell'Istituto di studi superiori, ha ottenuto coi raggi Roentgen degli ottimi risultati fotografando dei diamanti. Tali esperimenti riescono a far distinguere i diamanti buoni dai falsi. I buoni appaiono trasparenti, i falsi no.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Ieri sera il teatro Regio era straordinariamente affollato di pubblico scelto, elegantissimo; tutti i palchetti gremiti, assiepate le gallerie e la platea, quasi tutte occupate le poltrone e le sedie. E si capisce: era la sera del giovedì grasso e ricorreva la lettera *A* dispari e si rappresentava la *Bohème* ed il ballo *La fata delle bambole*, che fu applauditissimo.

Questa sera, *Bohème* e *La fata delle bambole*, lettera *B* dispari. Lo spettacolo è in compenso della rappresentazione omessa giovedì, 30 gennaio.

Per domani sera è stabilita la rappresentazione della *Sechter* di Cantù e *La fata delle bambole*, lettera *B* pari.

Domenica, 16 corr., alle 14, avrà luogo la rappresentazione per il Mondo piccino col ballo *La fata delle bambole*; alla sera: *Il crepuscolo degli Dei*, lettera *C* dispari.

Questo il programma stabilito, che sarà osservato, salvo, ben inteso, impreveduta circostanza.

***Padre snaturato* di..... Fischer e Farno.** — Andare alla scoperta di questi misteri: se, cioè, Fischer e Farno siano esistiti in questo mondo; se essi siano i veri padri di questo *Padre snaturato*; se la tedescheria entri o poco o molto o nulla affatto nella generazione di questa « brillantissima », poco importa.

Quello che importa dire è che essa è una brutta farsa diluita in tre atti, senza minimo buon senso di comicità, senza figure e consistenza d'arte.

Dopo ciò sarei..... snaturato se volessi infliggere ai lettori, agli autori, o all'autore, e a me la recensione di questa pseudo-commedia, dal momento che il pubblico di ieri sera al teatro Alfieri ha dimostrato la più benigna condiscendenza e longanimità.

Chi si contenta gode..... e più di tutti debbono godere i..... Fischer e Farno. *d. l.*

Lo spettacolo in onore di Claudio Leigheb è fissato per stasera.

Ripetiamo semplicemente il programma della serata, che si preannuncia con tanto interesse per chi vuol divertirsi:

1° *Gabinetto N. 13*, commedia;
2° *La vita*, monologo;
3° *Nessuno va al campo*, commedia;
4° *I.*, conferenza;
5° *La bastaia*, farsa.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera lo spettacolo è dedicato al primo attore giovane G. Scotto. Si rappresenta: *I campagn d' reclusion*. Lo Scotto reciterà di più *'L cust d'la pas*, dell'avv. Villanis.

La Compagnia Sbodio e Carnaghi al Gerbino. — Abbiamo già detto che prossimamente al Gerbino avremo la Compagnia dialettale milanese dei cavalieri Sbodio e Carnaghi.

Questa Compagnia ci porta alcune novità le quali, o ebbero lieto esito in altri teatri, o pel nome degli autori il lieto esito è facilmente prevedibile.

Fra queste novità vi ha la commedia in due atti di Rovetta: *I due fradei*, quella in tre atti di C. Antona Traversi: *La Balia*, poi: *Quella del giovegh di cart*, di Testoni e *I Fradei da la porta* dello stesso. Ma troppo lunga sarebbe la lista delle novità, che sono la bellezza di 21; in capo a questa sta però *El sogn de Milan*, incubo della Esposizioni riunite di Milano in un prologo e 15 quadri di due espositori malcontenti.

La prima recita avrà luogo la sera di domenica 23 corrente.

Teatro Balbo. — Dopo l'attuale spettacolo equestre al Balbo avremo nella prossima quaresima una nuova Compagnia d'operette, organizzata per cura della valente cantatrice signora Calligaris.

Fanno parte della Compagnia il Gravina, la signora Vitale ed altri buoni elementi che godono le generali simpatie.

Teatro Alfieri. — Col primo dì di quaresima avremo all'Alfieri la Compagnia drammatica Emanuel-Rossi; due nomi cari all'arte, amati e riveriti dal nostro pubblico.

Il secondo concerto del quartetto Giovannetti avrà luogo domenica, 23 febbraio, alle ore 15, nella sala del Liceo musicale (via Rossini, 6). Giova far notare che ogni azione dà diritto a 4 biglietti d'ingresso non personali, utili per qualunque concerto della serie. Chi acquisterà due azioni riceverà inoltre un biglietto d'invito per un concerto.

Daremo quanto prima il programma di questo secondo concerto, al quale non potrà mancare il solito concorso di pubblico numeroso, scelto ed elegante.

« Cunsinori de date ». — È il titolo di una nuova commedia che il signor Luigi Sugana, autore di altri pregiati e fortunati lavori dialettali veneziani, ha sul telaio e che sarà affidata alla Compagnia Zago-Privato. *Cunsinori de date* completerà la trilogia iniziata con *I nostri parcenei* e seguita con *Fator galantomo*, due lavori che ebbero felicissimo esito e che attestano delle qualità artistiche del Sugana.

Spettacoli — Venerdì, 14 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera B dispari) (Impresa Piontelli-Rho): *Bohème*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

CARIGNANO, ore 20.30 (Comp. d'operette Tani): *Lubina e il codice cremilo*, operetta; 3° atto dell'operetta *L'uccellin Belverde*; *La mascherata*. Serata d'onore dell'artista E. Tani.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Gabinetto N. 13*, commedia; *La vita*, monologo; *Nessuno va al campo*, commedia; *I....*, conferenza; *La bastaia*, farsa. Serata d'onore dell'attore C. Leigheb.

ALFIERI, o. 20.30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Padre snaturato*, commedia; *Un bagno freddo*, farsa.

BALBO, ore 20.30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20.30 (Comp. comica Piemont. Caniberti): *I campagn d' reclusion*, comm.; *'L cust d'la pas*, comm.; *La prima infedeltà*, farsa. Serata d'onore dell'attore G. Scotto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

Era un poco vero; ma a che scopo, ora, gridar tanto?

Ma la signora Barnissol non ragionava; ella si diceva semplicemente che, dopo d'aver avuto una casa da principi, dei domestici, dei cocchieri, dei cavalli e delle vetture, dopo d'aver gettato denaro a piene mani, dopo d'aver date feste a cui era intervenuta tutta Parigi, dopo d'aver fidanzato il figlio con una fanciulla del gran mondo, ella era costretta, ora, di rinunciare a tutto, al suo lusso, alle sue relazioni, a quel matrimonio che era il suo orgoglio di madre, il coronamento di tanti pazienti sforzi....; oh! era orribile, era atroce!

E prevedeva, la poveretta, tutta la vergogna del dichiararsi vinta, di mostrare la sua miseria, la sua impossibilità di continuare a mantenere la sua posizione di gran dama, per la quale ella si credeva fatta, di cui aveva preso tanto bene l'abitudine....

E il suo amor proprio umiliato le suggeriva imprecazioni odiose contro l'autore di tanta calamità....

Nonostante tutto il suo sangue freddo, nonostante la sua ferma volontà di resistere ad oltranza, Feliciano, sotto quelle maledizioni continue, sentiva vacillare il suo coraggio, sentiva la sua ferita inasprirsi. Combattere coi nemici interni, quando s'ha già tanto a fare per difendersi da quelli di fuori, è troppo; i caratteri i più saldi finiscono per lasciarsi abbattere.

Barnissol, sino allora instancabile, sempre sulla breccia, sentiva, adesso, le stanchezze della lotta, un accasciamento che lo privava dei suoi mezzi d'azione.

E a poco a poco la sua energia cadde; le sue forze lo tradirono, si trovò inerte, incapace di risolvere le difficoltà che gl'incombevano, non curandosene neppur più.

Allora, da ogni parte, i creditori lo assediarono; vedendo imminente il pericolo del fallimento, il povero Barnissol finì per deporre il suo bilancio colla speranza di ottenere una liquidazione giudiziaria.

Ahimè! era troppo tardi, e quest'ultimo rifugio gli fu negato.

La Banca Alvary, di Rio Janeiro, avendo formulato, precedentemente, una domanda di messa in fallimento, le processo del profumiere furono respinte, e il fallimento puro e semplice fu pronunziato dal Tribunale di commercio.

Quell'ultima prova fu il colpo di grazia per Feliciano Barnissol. Egli, che s'era mostrato così tenace nelle prime ore della lotta, divenne codardo davanti alla suprema caduta. Per la prima volta si vide solo, debole, abbandonato nel mondo e si domandò che cosa aveva ancora a fare quaggiù.... Nulla!... Il suo cervello, indolorito da tanti urti, gli sembrava vuoto.... Egli aveva paura.... Paura di che?... Di tutto.... E nulla, nulla davanti a sè per riconfortarlo, per ridonargli qualche speranza!.... La desolazione, la disperazione dovunque!....

Ma allora, non valeva meglio scomparire subito? Nella morte troverebbe almeno il riposo.... E l'avvenire della famiglia? gli gridava la voce della sua coscienza.... La sua famiglia.... non l'aveva disonorata?... Oramai la sua presenza diveniva più nociva che utile, perchè il fallimento è una marca di disonore e di vergogna che vi fa scacciare da ogni luogo....

A che scopo far trascinar quella eterna catena alla moglie e al figlio? Soli, così penserebbero a trarsi d'imbarazzo; ella, la moglie, dimenticherebbe i suoi rancori; il figlio lavorerebbe, si farebbe una posizione, aiuterebbe la madre....

.....Era il primo pranzo che li riuniva dopo la fatale notizia. La signora Barnissol, per calcolo o per leggerezza, si mostrava di buonumore. Maurizio cercava di distrar suo padre. Ma Feliciano, indifferente, osservava, in silenzio, quei due esseri, i soli che amava, tutta la sua vita, tutta la sua gioia del passato e oggetti, adesso, di tutte le sue preoccupazioni; e la gaiezza dell'uno, la [illegible] dell'altro lo confermavano nelle sue previsioni e l'idea della morte, del suicidio liberatore s'impossessava viepiù del suo cervello malato.

Alzandosi di tavola, Feliciano salutò la moglie e il figlio e si scusò di non poter fermarsi di più con loro perchè aveva da mettere in ordine delle carte personali prima di uscire da quella casa che dovevano presto abbandonare ai creditori.

Erano le nove di sera, Barnissol si ritirò nel suo studio e Maurizio e sua madre andarono nel salone.

Ora che non erano più costretti di dissimulare, mostravano entrambi il loro abbattimento che era anche stato accresciuto dal saluto angoscioso del signor Barnissol.

Dopo qualche momento di silenzio, la signora Barnissol disse ad un tratto:

— Tuo padre mi fa paura colla sua aria grave, sotto la sua apparente rassegnazione si scorge chiaramente la disperazione.... Non lo vidi mai tanto profondamente abbattuto.... Fin qui egli sperava ancora, contava su una dilazione, sulla clemenza dei giudici, su un avvenimento qualunque che venisse a trarlo d'imbarazzo.... La notizia di quella sentenza lo ha fulminato.

— Non lo lascierò solo — disse Maurizio — andrò a trovarlo fra poco, cercherò di distrarlo....

E il silenzio ricadde, pesante, doloroso....

Solo nel suo studio, coi gomiti appoggiati alla scrivania e la testa fra le mani, Barnissol riflettava, riviveva il passato, da venticinque anni a quel giorno, le ore di gioia e di dolore, di felicità e di scoraggiamento, gli stenti del principio, poi l'aurora della fortuna, poi il trionfo, un trionfo inaudito, inimaginabile.... che rendeva, ahimè, la caduta più dolorosa.

Poi il suo pensiero, dopo d'aver sfiorato venti volte quelle fasi diverse della sua vita, risaliva più addietro, [illegible] ricordi più lontani.

Si vedeva bambino, quando correva tutto il giorno, scalzo, sulla sabbia, una sabbia fine, dorata, riscaldata dal sole ardente, bagnata dall'acqua azzurra come il cielo.... Un giorno gli avevano fatto lasciar i suoi giuochi e il suo mare, lo avevano chiuso in un collegio, dove dei preti gravi e severi, insegnandogli il greco e il latino, gli avevano appreso a praticare la religione di cui sua madre aveva posto nella sua anima i principii; quella divina religione di Cristo, fatta di giustizia e d'amore, che raccomanda d'essere caritatevole coi poveretti, modesto nella prosperità, coraggiosi nelle avversità che debbonsi accettare come una prova mandata da Dio....

Aveva egli seguito quelle lezioni? S'era egli conformato ad uno solo di quei precetti?.... E adesso, se la disperazione era entrata in lui, non era per aver sprezzato le consolazioni di colui che dice: « Venite a me, voi tutti che soffrite.... »

(Continua).